

A 250 anni dalla nascita di Mozart

# **BUON COMPLEANNO!**

Mentre fervono i festeggiamenti ed insieme le polemiche sull'opportunità di simili celebrazioni musicali, un vecchio scritto di Massimo Mila, ora ripubblicato, suggerisce riflessioni ed acute osservazioni.

di **Katia Di Michele**



Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart, nato il 27 gennaio 1756 a Salisburgo, è sicuramente l'austriaco più famoso di tutti i tempi.

Dal 27 gennaio 2006, 250° anniversario della sua nascita, tutti i maggiori centri d'Europa, specie quelli dove il passaggio del musicista ha lasciato una qualche impronta, hanno programmato festeggiamenti.

Da Salisburgo, città natale del grande genio, i festeggiamenti stanno via via contagiando tutta

l'Europa, da Vienna a Londra, da Parigi a Praga, all'Italia.

Esecuzioni ed esecutori di fama internazionale per ricordare la trasversalità di un messaggio musicale che contamina ed influenza anche i compositori di oggi; e non solo i compositori. Anche il Papa, Benedetto XVI, devoto mozartiano, s'è unito al coro: " Mi commuove la luminosità e la profondità della sua musica, che non è solamente divertimento, ma nasconde il senso più drammatico dell'esistenza umana".

Naturalmente le celebrazioni non si esauriscono con le esecuzioni della sua musica, non sempre di altissima qualità, che sfociano pure nelle non infrequenti 'maratone' mozartiane, come quella che attende il pubblico a Salisburgo, la prossima estate, quando in rapida successione, verranno riproposte tutte le sue opere teatrali, grandi e piccole, complete e frammentarie, comprese le musiche di scena, fra le quali quelle davvero sublimi, pur se brevi, scritte per 'Thamos re d'Egitto', dramma eroico in cinque atti di Tobias Gebler.

Ma non è questo il punto. Per il pubblico ascoltare musica, e per gli interpreti eseguirla non può che far bene; e la regola non fa eccezione per Mozart. Ascoltare esecuzioni di qualità e, per gli interpreti, proporle, fa ancor meglio.

Dunque la musica non può, non deve far paura. Il fatto è che, ancor prima che le celebrazioni cominciassero, ci si è chiesti se si faceva bene o no a festeggiare Mozart, e quale vantaggio avrebbe ciò arrecato.

La 'critica', a differenza del pubblico che dimostra di gradire moltissimo la musica di Mozart, s'è quasi tutta schierata contro dette celebrazioni, più o meno per le seguenti ragioni: troppo vicine a quelle del 1991; perché festeggiare anche i cinquant'anni oltre i secoli tondi tondi; si risolveranno in un'abbuffata di musica mozartiana senza nessun risultato 'musicale'; il vero affare lo farà l'Austria che, consapevole della grande occasione, ha investito considerevoli risorse per festeggiare il suo più illustre cittadino; e, infine, daranno la stura a tante stranezze con lo scopo di sfruttare neofiti e sprovveduti.

Su alcuni di questi punti è meglio dire subito che il massimo s'è raggiunto nel 1991 (200 anni dalla morte di Mozart), quando le stranezze furono davvero superiori ad ogni immaginazione. Nel 2006, la più curiosa sembra essere stata l'indagine sul 'cranio' di Mozart custodito a Salisburgo; per la quale, dopo accurate analisi, la conclusione è stata che non sappiamo ancora se è quello di Mozart; e l'appuntamento viene rimandato al prossimo anniversario.

Poi, d'un tratto, fra le fila di questi denigratori, si sono registrate importanti defezioni,

esattamente quando i giornali si sono buttati anch'essi nell'affare, pubblicando CD e intere collane in edicola, ed hanno fatto cambiare parere ai loro critici, facendogli annusare qualche banconota. Da quel momento in avanti, molti hanno cantato in coro: Viva Mozart, dateci la sua musica!

Ora, sarebbe stato meglio interrogarsi sul persistere del cosiddetto 'Effetto Mozart', e sul sorpasso dell'analogo 'Effetto Beethoven'. Si è interrogato sull'argomento un libro vecchio che - dice il proverbio- fa buon sangue.

E' stata, infatti, ripubblicata la raccolta degli scritti mozartiani di Massimo Mila. Da essi si ricava ad esempio che nel 1941 si festeggiarono i 150 anni dalla morte di Mozart (dunque l'usanza dei cinquantenari non è invenzione di oggi! Bastava informarsi per non dire castronerie!) e proprio in quella circostanza, Mila già s'interrogava sul successo della musica di Mozart (badate bene che allora non era ancora uscito il notissimo e, per alcuni, famigerato 'Amadeus' di Forman), rilevando innanzitutto che le esecuzioni mozartiane per la sola Germania s'erano triplicate, passando a 2288 contro le 1183 di Wagner!

E relativamente all' 'Effetto Mozart' tentava una sua spiegazione: "sentita un tempo come qualcosa di gratuito e astratto, la serenità mozartiana comincia ad apparire un balsamo all'amarezza dei tempi, un benefico dono divino"; poi, prendendo a prestito una bella affermazione del pittore Matisse, Mila aggiungeva: "voglio un'arte di equilibrio, di purezza che non dia inquietudine o turbamento, voglio che l'uomo stanco, affranto, sfinito trovi calma e riposo" nella musica di Mozart. Non sarà che anche oggi proprio questo si domanda alla musica di Mozart e la musica di Mozart continua a elargirlo?

E Mila si spinge ad auspicare la nascita di cento mille 'circoli mozartiani', per contribuire "alla beatitudine degli associati, offrendo loro la possibilità di abbeverarsi con la maggiore larghezza possibile, e nell'ambiente e circostanze più favorevoli, alle fonti di quell'arte che alla beatitudine umana è fra le più propizie".

Quei circoli mozartiani, sessant'anni dopo, restano ancora un'utopia. ■